

→ **Il quinto discorso** di fine anno di Napolitano dedicato al malessere delle nuove generazioni  
 → **Testo** più lungo del solito. Il Presidente, apparso preoccupato, ha lanciato dieci messaggi

# «Senza futuro per i giovani la democrazia è in scacco»



## Dalla foto di Obama all'immagine di Spinelli, ecco lo studio del Presidente

La foto di Obama scattata nello Studio Ovale durante l'incontro di maggio alla Casa Bianca, un'immagine con Altiero Spinelli, uno dei padri fondatori dell'Europa, la Costituzione. Mentre parlava agli italiani Napolitano ha voluto vicini ricordi e testimonianze. Oltre a questi, alla sua destra, c'erano anche sei

libri che richiamavano l'unità d'Italia di cui ricorrono a marzo i 150 anni e, a simboleggiare l'impegno per l'Europa, il testo della Costituzione europea e il Manifesto di Ventotene. Il Capo dello Stato ha voluto anche altri tre volumetti: «La vita nova» di Dante, «Adalgia» di Erasmo da Rotterdam e le poesie di Lorca.

Non ha fatto nomi il presidente della Repubblica nel suo discorso di fine anno ma i destinatari dei dieci messaggi contenuti nel messaggio complessivo sono apparsi ben chiari a chi ha voluto intendere.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Più lungo del solito, più preoccupato. Parole di attenzione verso i problemi dei giovani, e qualcuno sarà rimasto «stupito». Indicazioni puntuali a tutti i protagonisti, ognuno per la sua parte, su come procedere sulla strada difficile per uscire da una crisi difficile. Nessun nome, troppo facili da intendere erano i destinatari. Dieci messaggi in uno solo. Una batteria di «botti», se è consentito il paragone, data la sera in cui Giorgio Napolitano,

dal suo studio al Quirinale, ha rivolto agli italiani il suo messaggio di fine anno. Un'occasione consueta di bilancio. Che l'altra sera lo è stata di più.

Ha parlato il presidente della Repubblica agli italiani in pena per sé e per i propri figli, a coloro che dovrebbero portare un contributo concreto al dissolversi delle ansie di giovani e anziani, inquadrando i problemi del paese in quell'Europa unita di cui da

sempre è un attivo sostenitore, e che deve misurarsi con le conseguenze della globalizzazione.

I giovani, allora. «Un universo ben più vasto e vario del mondo studentesco» cui bisogna dare la speranza di un domani proprio mentre ci si trova a misurarsi con il dato di fatto che non si può contare, come accadeva in passato, sul progredire di generazione in generazione.

→ **SEGUE A PAGINA 6**